

# **Insegnare storia in una prima...pensando a come imparano gli allievi!**

di Maurizio Cattaneo e Stefania Lanz-Ziggiotti, SM Savosa

*Rivista del Servizio di sostegno pedagogico della Scuola media, no. 13, dicembre 1995, pag.51-60*

## **1. Introduzione**

L'idea di questo lavoro è nata nell'aula docenti della nostra sede, durante uno dei tanti discorsi sulla scuola che riempiono le pause tra una lezione e l'altra. Non è sicuramente un'idea balzana, ma risponde a molte preoccupazioni latenti che ci portiamo appresso nel nostro lavoro quotidiano. Quelle che siamo riusciti a mettere a fuoco sono:

- il desiderio di insegnare ai ragazzi un metodo di lavoro che possa servir loro in tutte le materie. Si è trattato cioè di guardare non solo ai contenuti da insegnare, ma anche ai modi con cui l'allievo procede nell'apprendimento;
- il disagio di uno di noi con un figlio che ha seguito il programma di storia di prima media senza apparentemente aver imparato o ricordato niente;
- le rimembranze personali dell'altro di noi nel ricordare le esperienze negative come allievo e nel verificare come non si ricordasse niente dell'insegnamento della storia avuto nell'allora ginnasio;
- il desiderio di fare qualcosa insieme, di non sentirsi isolati nel lavoro scolastico e la speranza di arricchirsi attraverso lo scambio di esperienze.

Certo è che questo lavoro ben si sarebbe sposato con l'iniziativa del "monte ore", offerta dal Dipartimento. Purtroppo siamo stati informati di questa possibilità solo quando il termine per inoltrare le domande era già scaduto. L'idea ci piaceva però troppo e abbiamo deciso di realizzarla ugualmente.

Il lavoro è stato svolto nell'anno scolastico 1994 -'95 durante le lezioni di storia con tutte le tre classi prime della Scuola media di Savosa, che erano attribuite allo stesso docente. Settimanalmente ci siamo ritrovati per preparare le lezioni, discutere su quelle svolte, impostare il lavoro. Durante le attività in classe, a volte si è lavorato in coppia, a volte era presente solo il docente di storia.

Questo tipo di lavoro si è ben inserito nella scelta didattica fatta dal docente per l'insegnamento della storia durante tutto l'anno scolastico. Invece che passare in rassegna tutte le civiltà, dalla preistoria ai Romani, in ogni capitolo ci si è soffermati su dei punti particolari, che sono stati approfonditi. Ecco le scelte principali.

- Per la preistoria: idea chiara dell'evoluzione a tappe - periodi - tappe di formazione;
- per la storia egizia: la struttura sociale e la religione;
- per la storia mesopotamica: le caratteristiche di una civiltà (per esempio: la Ziggurat, il codice di Hammurabi, il culto della guerra);
- per il Medio Oriente: i Fenici e la scrittura; le colonie; gli Ebrei e la singolarità religiosa;
- per il mondo greco: evoluzioni politiche (democrazia / aristocrazia);
- per il mondo romano: le origini; l'evoluzione a grande respiro (l'Impero, il Mediterraneo come mare interno); le conquiste; la Svizzera romana.

Preparando insieme le lezioni abbiamo utilizzato un procedimento molto pragmatico: siamo partiti dalle rispettive esperienze ed idee, le abbiamo discusse, in seguito abbiamo creato ed elaborato il materiale. Siamo partiti con molte idee e intuizioni, ma senza un filo preciso da seguire, senza un'ipotesi teorica da verificare.

La lezione in classe, quando erano presenti entrambi i docenti, era tenuta alternativamente da un docente mentre l'altro prendeva appunti, rilevava le reazioni dei ragazzi, interveniva se necessario per mettere l'accento su alcuni passaggi discussi nella fase di preparazione con il collega che avrebbero permesso di approfondire gli obiettivi.

## **2. Le 6 lezioni**

Abbiamo costruito e realizzato 6 lezioni di storia, della durata di una o più ore. Ogni lezione si divideva in due parti: nella prima parte abbiamo distribuito una scheda di lavoro, preparata da noi, che impegnava i ragazzi in un lavoro autonomo; nella seconda parte è stato svolto un lavoro in comune con tutta la classe durante il quale si discuteva sulle tematiche proposte dalla scheda e sulle modalità con le quali ognuno aveva affrontato il lavoro.

Questi gli argomenti trattati.

Lezione 1: La pesatura dei cuori nella civiltà egizia.

Lezione 2: La preparazione delle mummie nell'antico Egitto.

Lezione 3: Le civiltà dei grandi fiumi (Egitto e Mesopotamia).

Lezione 4: Il mito della creazione in differenti popoli.

Lezione 5: Il codice di Hammurabi.

Lezione 6: L'esercito romano.

## **3. Schema del lavoro svolto per ogni lezione**

- Nel testo completo dove si descrive tutta la nostra esperienza (e che l'Ufficio dell'insegnamento medio ha distribuito in tutte le sedi del Cantone) abbiamo presentato ogni lezione in sei punti.
- Nel primo punto presentiamo gli obiettivi - riguardanti la materia ed il metodo di lavoro - che ci siamo posti.
- Nel secondo parliamo del materiale realizzato e cioè spieghiamo le schede e le ragioni che ci hanno portato a realizzarle in quel modo.
- Nel terzo presentiamo l'impostazione della lezione, cioè come abbiamo previsto che la lezione avrebbe dovuto svolgersi.
- Nel quarto parliamo della prima fase della lezione, cioè di come gli allievi hanno svolto il lavoro che abbiamo loro proposto.
- Nel quinto presentiamo la seconda fase della lezione, e cioè le reazioni degli allievi, i loro risultati, le loro riflessioni, le loro strategie di lavoro.
- Nel sesto punto presentiamo le proposte di modifica nate dalle nostre riflessioni in seguito alle esperienze concrete scaturite dalla lezione.
- Per ogni lezione, prima di trattare questi 6 punti, abbiamo riprodotto le schede ed il materiale che sono stati distribuiti agli allievi.

Vediamo ora di esporre qualche considerazione su ognuno di questi sei punti.

### **Punto 1: gli obiettivi.**

Ecco alcuni degli obiettivi che ci siamo dati per il lavoro, sono formulati in termini di competenze che gli allievi devono raggiungere (in questo caso non elenchiamo quelli relativi al contenuto specifico della disciplina):

- Analizzare il compito assegnato
- Riassumere un paragrafo in un concetto
- Compilare una tabella a partire dalle informazioni date in un testo
- Fare delle ipotesi su un testo
- Raccontare il procedimento utilizzato nello svolgere il compito richiesto
- Esprimersi correttamente davanti ai compagni
- Comprendere un testo
- Sintetizzare l'immagine in una didascalia
- Ricercare informazioni nel materiale personale (libri, classeur).

### **Punto 2: il materiale.**

Abbiamo costruito le schede principalmente con testi ed immagini tolti da vari manuali di storia. A più riprese abbiamo rielaborato gli scritti semplificando il testo. Abbiamo infatti sottoposto i testi dei manuali ad un'analisi della leggibilità. La maggior parte risultavano troppo difficili per degli allievi di prima media. I libri utilizzati sono tuttavia destinati proprio a questa fascia d'età ...

Ogni scheda era poi completata con una serie di domande che obbligavano gli allievi a riflettere sul testo preso in esame.

### **Punto 3: impostazione della lezione.**

Si presentano le fasi della lezione, si indica il tempo di lavoro previsto, si descrivono le consegne date ai ragazzi.

In un caso (lezione sui miti) sono stati coinvolti anche i docenti di educazione visiva.

### **Punto 4: il lavoro degli allievi.**

Presentiamo le osservazioni fatte osservando il lavoro degli allievi nel leggere la scheda e rispondere alle domande (prima fase della lezione). Ma anche le loro reazioni, le difficoltà incontrate, le domande poste.

### **Punto 5: correzione e risultati.**

In alcuni casi abbiamo registrato le risposte degli allievi durante la fase di correzione. Questo è stato possibile perché mentre un docente conduceva la lezione, l'altro prendeva appunti. Siamo riusciti così a verbalizzare alcune discussioni molto interessanti.

Anche le risposte date dagli allievi alle varie domande delle schede sono qui riassunte e commentate.

Presentiamo inoltre alcune riflessioni nate dall'analisi approfondita delle risposte date dagli allievi. Abbiamo fatto attenzione a cercare di seguire il loro percorso cognitivo, senza intervenire dando subito la nostra soluzione al problema o alla domanda posti.

### **Punto 6: proposte di modifica.**

Idealmente ci sarebbe piaciuto che dei colleghi riprendessero il lavoro da noi fatto per confrontare le rispettive esperienze. Per questo abbiamo inserito alcune proposte indirizzate principalmente ai colleghi che volessero riprodurre le lezioni senza incorrere negli errori che abbiamo fatto.

Purtroppo, a nostra conoscenza, nessuno ha fino ad ora utilizzato questo materiale. Forse che questo articolo invoglierà qualcuno a farlo?

## **4. Un esempio: la lezione sul codice di Hammurabi**

In allegato (1 e 2) riproponiamo i due fogli che riguardano la quarta lezione, quella sul codice di Hammurabi. Qui di seguito invece riproponiamo il testo con i sei punti di lavoro (anche se nel nostro caso sono solo cinque perché abbiamo raggruppato i punti 3 e 4). Ci permettiamo di sottolineare gli elementi di riflessione sull'educazione civica che sono scaturiti da questa esperienza.

Da notare anche che nelle intenzioni la lezione doveva essere limitata ad una scheda, ma che il materiale fornitoci dagli allievi ci ha spinto ad approfondire l'argomento ed a creare una seconda scheda.

### **4.1 Obiettivi**

Col lavoro sulla civiltà babilonese abbiamo puntato ad un contenuto particolare che ci poteva permettere due percorsi diversi. Da un lato l'introduzione di una riflessione che verteva anche sulle nozioni di civica in senso lato, dall'altro volevamo provare a sottoporre un questionario con domande aperte, cioè dove il ragazzo potesse esprimere non solo una nozione ma anche una considerazione personale. Diciamo pure che il breve estratto del codice di Hammurabi è stata in realtà la scusa per sviluppare obiettivi ben più ampi.

La seconda parte del lavoro (e cioè il questionario vero e proprio) è scaturita imprevista dopo la prima fase, quando cioè ci siamo accorti della ricchezza e singolarità di tante risposte. Si è rivelata un'aggiunta che ha permesso davvero un lavoro di civica, anche se ovviamente limitato alle possibilità di conoscenza dei ragazzi di prima. Anche qui però abbiamo cercato di tener presente il discorso sul metodo di lavoro. In particolare, suddividendo le domande in tre parti, abbiamo cercato di mostrare come esistono delle domande a cui c'è una sola risposta, altre a cui si possono dare più risposte (per le quali è importante essere precisi), altre che domandano un'opinione (per le quali tutte le risposte sono teoricamente accettabili).

### **4.2. Materiale**

Prima scheda

Abbiamo prima costruito una scheda che comprendeva un'introduzione al discorso del codice in sé e uno stralcio dal codice stesso, scelto da noi appositamente come contenuto, in modo che incuriosisse i ragazzi e nello stesso tempo facesse risaltare alcuni aspetti che volevamo poi far privilegiare dalla loro lettura. Il materiale è stato tratto da 2 testi: "Il cammino della storia", vol.1, Principato Editore, Milano, 1967 e "Le civiltà e

la storia”, vol. 1, Edizioni scolastiche B. Mondadori, Milano, 1991; i testi sono stati fusi tra di loro e completamente ritrascritti, per adattarli ad una lettura più scorrevole. Abbiamo accompagnato al testo un questionario di 7 “domande aperte” (per le quali ci sono molte risposte possibili, è l’allievo che scrive liberamente il testo), di cui solo 4 erano strettamente collegate al contenuto dello scritto.

Seconda scheda

A partire dalle risposte date dai ragazzi alle 7 domande contenute sulla prima scheda, abbiamo costruito un questionario questa volta con risposte a scelta multipla.

### **4.3. Schema delle due lezioni e lavoro degli allievi**

Prima lezione

Abbiamo distribuito la prima scheda che è stata letta e lavorata dagli allievi durante tutta l’ora che avevano a disposizione. Praticamente tutte e tre le classi hanno impiegato lo stesso tempo e cioè circa 40 minuti. Al termine dell’ora abbiamo ritirato tutti i lavori e in seguito abbiamo esaminato le risposte che ci hanno permesso di mettere a punto la seconda scheda.

Seconda lezione

Per completare il questionario, gli allievi hanno impiegato dai 20 ai 25 minuti. Con la classe prima B abbiamo variato la modalità di lavoro facendo riempire il questionario a coppie, in modo che ne risultasse già una prima piccola discussione. Ogni allievo ha lavorato con il proprio compagno di banco; lo scambio non è stato molto efficace poiché le coppie erano molto squilibrate riguardo alle capacità scolastiche.

### **4.4. Correzione e risultati**

Abbiamo cercato di analizzare tutte le risposte, compresi i “distrattori” (le risposte sbagliate), per raccogliere i dati sul processo di analisi e di metodo di lavoro utilizzato dai ragazzi. Li abbiamo spinti a riflettere sulla base degli elementi presenti nel testo. Ecco alcune delle loro riflessioni.

- Alla domanda 1: “Che cos’è una legge?”

La risposta a) è imprecisa, c’è chi ha osservato che “potrebbe consistere anche nel pulire il tavolo del giudice” e poi anche: “non è una cosa ma tante cose” oppure: “è poco specificata, non è una cosa a caso”.

Sulla risposta b) è stato detto che: “non è un foglio, ma sono dei libri”.

Per la risposta c) è stato detto che: “il termine “cosa” non si adatta alla definizione” (N.B.: è già un risultato lessicale!); oppure “non ci sono solo punizioni, ma anche doveri, per cui la proposta è da scartare”.

Bisogna dire che ponendo le domande in questo modo e analizzando assieme agli allievi i loro percorsi cognitivi, vengono effettuati molti interventi e la discussione si fa molto vivace. Gli allievi sono coinvolti in prima persona e confrontano il loro modo di lavorare e di pensare con quello dei loro compagni, vedendo altre strategie per affrontare un problema.

- Alla domanda 2: “Secondo te, a cosa servono le leggi?”  
Un allievo sul primo questionario aveva dato una risposta molto simpatica che suonava : “Le leggi servono a far crescere il mondo”.  
Nel questionario, le risposte b) ed e) sono state giudicate imprecise ma non errate; la a) e la c) sono quelle che ottengono maggiori favori; sulla b) è stato detto che “è superficiale, fa un esempio ma ci sarebbero anche esempi più gravi”.
- Alla domanda 3: “Ai nostri giorni, chi fa rispettare le leggi”?  
Di Pietro non va bene perché “si occupa di questioni più pesanti” o “è solo uno”.  
Le persone più intelligenti no perché: “Uno può essere intelligente e fare il ladro”, oppure: “Einstein non andava mica in giro a catturare i ladri” e dei rimandi: “Se io faccio un incidente con la Melina e lei è più intelligente di me ma ha sbagliato, non è mica che ha ragione!”  
a), c) e d) sono considerate giuste con gradi differenti di precisione.

Abbiamo introdotto qui una piccola parentesi su quella che è la divisione dei poteri in Ticino e nei comuni, così che gli allievi potessero toccare con mano che l’impegno per la “cosa pubblica” non è solo prerogativa di quelle persone di cui parlano i giornali, ma anche per esempio da persone più vicine a loro, come genitori o parenti impegnati nella politica comunale.

- Alla domanda 4, tutti hanno convenuto che fosse la risposta a), ma curiose sono state le risposte alla domanda: “Come mai, secondo te, la prigione non era prevista?”  
È stato detto che: “Hamurrabi è troppo severo”; “La prigione non dava l’idea della punizione vera (tanto uno dopo poteva uscire)”;  
“Le leggi di Hammurabi sono dure in generale e la prigione non lo è”; “Non l’avevano ancora inventata”; “Non corrispondeva alla legge del taglione”; “Appena esci rifai quello che hai fatto”; “Meglio ammazzare i colpevoli che occupare per niente le celle (in caso di ergastolo)”;  
“Non sapevano dove metterli e dovevano mantenerli”.  
Queste risposte che ai nostri occhi possono sembrare addirittura ciniche e le discussioni avute con i ragazzi ci fanno pensare che il nostro sistema di convivenza civile, frutto di secoli di esperienza, non è assimilabile tale e quale dai ragazzi, ma deve essere ricostruito pazientemente con loro, e per questo è sempre importante parlarne e magari metterli in condizione di praticarlo concretamente!
- Alla domanda 5 ci sono 2 risposte plausibili (abbiamo verificato un piccolo errore nella costruzione del questionario); se la risposta b) è la più corretta, molti hanno scelto (e non possiamo dar loro torto) anche la c).
- Alla domanda 6, nessuna risposta è considerata precisa, opinione comune è però che la c) sia giusta. Alcuni non la pensano così e ritengono che la legge non debba intervenire nelle famiglie (però non sempre, e viene considerata positiva, al giorno d’oggi, l’esperienza del “telefono azzurro”).
- Alla domanda 7 la risposta f) è stata scelta da molti ed ha portato la riflessione sulla possibilità del pentimento e quindi del ruolo svolto dalla prigione nei nostri giorni. Alla risposta d) sono stati associati i paesi islamici. La risposta e) è stata considerata

imprecisa perché “uno che picchia suo padre non è un delinquente”. In generale molti hanno osservato che non era giusta perché forse anche il padre aveva una parte di colpa.

#### **4.5. Proposte di modifica e riflessioni**

- a) Il lavoro a coppie, che abbiamo svolto in una sola classe, è risultato positivo; già la discussione al banco era stimolante, motivo di dissidio e quindi di futura discussione. Questa modalità di lavoro, che spesso è adottata per motivi pratici, per variare la lezione o per favorire lo scambio di idee, è costruttiva proprio là dove le abilità dei due vicini sono simili. Sennò è lavoro “a rimorchio” ed è diseducativo per entrambi gli allievi: per quello che tira il carro e trova ingiusto il compito, per l’altro che non fa il minimo sforzo mentale né pratico e resta ai bordi della conoscenza. Ecco quindi una riflessione di cui tener conto quando si fanno queste esperienze apparentemente utili “a tutti”. Equilibrare le coppie!
- b) In generale abbiamo riscontrato nelle risposte al primo foglio un lessico molto generico e vago (che poi in parte hanno riconosciuto i ragazzi stessi al momento della correzione). “Coso” e “cosa” sono sulla bocca di tutti.
- c) Si è riscontrata una certa difficoltà a credere che una risposta potesse essere non del tutto esatta (in particolare, sulla scheda 2, le domande 1,2,3,6 e 7). Spesso i ragazzi, alla fine di un gran discorso, riconducevano il tutto alla fatidica domanda: “ma allora, qual è la risposta giusta?”
- d) Sicuramente il lavoro si è rivelato utile per introdurre conoscenze di civica che sono state così accennate di passaggio ma con una certa logica.
- e) È stato utile dare un lavoro dove dovessero confrontare una situazione storica con la loro attualità e questo è stato l’aspetto che più ha dato agio alla discussione.

#### **5. Tocca a voi, sotto con il cruciverba!**

Al termine delle sei lezioni abbiamo proposto ai nostri allievi un momento piacevole e collegato alle lezioni di storia: un cruciverba sulla storia antica.

Le classi hanno tutte accolto con entusiasmo il lavoro, dando fondo a tutte le loro rimembranze delle lezioni di storia dell’anno trascorso; erano impegnatissimi, tesi a risolvere gli enigmi delle definizioni. Anche i più lenti non hanno abbandonato il lavoro cercando la facile strada delle soluzioni copiate, ma accettavano piccoli aiuti per poi cercare di trovare loro stessi le parole da inserire nello schema e provare la soddisfazione di riuscire nella sfida. Questa attitudine ci ha colpito molto favorevolmente! Pochi sono stati i veloci, quasi tutti sono riusciti a finirlo entro i 45 minuti, qualcuno che faceva più fatica degli altri ha accettato, verso la mezz’ora, di seguire la nostra proposta mettendosi in coppia con un altro allievo delle medesime capacità.

Molti ragazzi hanno chiesto una nuova copia del cruciverba per poterla portare a casa e mettere così alla prova genitori e fratelli. Crediamo di fare cosa gradita anche a voi proponendovelo nell'allegato 3.

## 6. Conclusioni

Le riflessioni e le osservazioni che seguiranno sono essenzialmente la descrizione di un'esperienza pratica, fatta in classe assieme agli allievi. Non abbiamo voluto ricercare delle basi teoriche al nostro operato (non abbiamo consultato libri per orientare il nostro lavoro, se non i manuali di storia), ma abbiamo agito come ogni insegnante fa nella pratica quotidiana, pur se con una differenza sostanziale: eravamo in due, con due formazioni differenti, spesso abituati a guardare il lavoro dei ragazzi con ottiche differenti. E abbiamo cercato di essere complementari, secondo noi riuscendo egregiamente in questo.

In questa parte conclusiva vogliamo formulare alcune considerazioni generali sul lavoro svolto.

- A) Considerando il programma di storia di prima media, dobbiamo premettere che il nostro lavoro è stato possibile solo facendo qua e là dei "tagli", per privilegiare certi argomenti e fermarci un po' di tempo su questi. Abbiamo fatto delle scelte arbitrarie e di questo siamo ben coscienti. Abbiamo però cercato di privilegiare la qualità alla quantità, facendo forse poco, ma assicurandoci che quel poco fatto fosse da tutti assimilato, e soprattutto concentrandoci su come i ragazzi imparano, su quelle che sono le loro strategie di apprendimento, sugli errori che fanno ma non per sanzionarli, quanto piuttosto per partire dagli errori, ricostruire il ragionamento e trovare con lo stesso ragazzo le ragioni degli errori.
- B) Nel preparare le lezioni, abbiamo spesso variato il tipo di lavoro richiesto ai ragazzi: c'era da sintetizzare un testo, da interpretare un'immagine, da costruire un'immagine, da mettere i titoli ai paragrafi, ... Ci siamo accorti come i ragazzi apprezzavano queste variazioni ed aspettavano la nuova lezione con una certa curiosità. Le strategie differenziate per presentare il programma devono essere messe a punto proprio perché aiutano i ragazzi a variare il ritmo delle attività ed a ritrovare la concentrazione e l'attenzione attraverso nuovi stimoli. Non si tratta di fare come la televisione o di assecondare i desideri dei ragazzi quando affermano che a scuola si annoiano, ma semplicemente di "vendere il proprio prodotto" con una certa attrattività, ben sapendo che non possiamo sostituirci all'allievo e che deve essere lui a fornire lo sforzo che lo porterà all'apprendimento.
- C) L'esperienza, così come l'abbiamo realizzata, prevedeva uno spazio privilegiato alla valutazione del lavoro. Valutazione che un insegnante da solo può fare raramente, e comunque in modo limitato, perché gli manca "l'occhio esterno". È un esercizio che aiuta a migliorare la pratica, perché ci permette di sottoporre il lavoro ad una critica - che abbiamo sempre vissuto in modo costruttivo - ed eventualmente di cambiare certe scelte didattiche in funzione della reazione degli allievi e della nostra valutazione.



D) Si potrebbe ipotizzare uno sviluppo a questa esperienza, sempre che la qualità del lavoro venga giudicata buona. Nel fascicolo distribuito in tutte le sedi sono presenti tutte le indicazioni necessarie a ripetere le lezioni, magari evitando anche certi errori che abbiamo commesso. Si potrebbe per esempio proporre ad altri colleghi di rifare le stesse lezioni e di confrontare le loro reazioni con le nostre (avrebbero così un termine di paragone e di confronto su cui riflettere). Oppure discutere i contenuti con gli esperti di storia. Oppure ancora sottoporre il lavoro a degli esperti di scienze dell'educazione che potrebbero aiutarci ad elaborare teoricamente le intuizioni presenti.

Per il momento nessuno ha voluto seguirci in questo lavoro.

E) Si è trattato in ogni caso di un'esperienza altamente gratificante per noi insegnanti, in quanto tutto è stato sempre visto con un occhio molto benevolo dai ragazzi che non si sono mai sentiti martellati di nozioni, verifiche e letture, spesso veramente difficili. Sulle tre classi di prima non ci sono state insufficienze nelle note finali di storia, in quanto l'effetto "laboratorio di lavoro" si è generalizzato anche alle altre verifiche (quelle che i ragazzi chiamano gli "espe"), che venivano vissute come una delle varie tappe di un percorso e discusse, perché anche chi si era perso per strada riuscisse a riagganciarsi al discorso generale.

F) Abbiamo imparato qualcosa su come spesso vengono propinati testi solo apparentemente comprensibili, su come ragionano i ragazzi anche per escogitare strategie di comprensione alternative e su come ci sia da lavorare fin dalle prime classi perché la comprensione minima, che spesso viene data per scontata, si verifichi sul serio.

Abbiamo preso molto tempo per trovare il materiale adatto e, insoddisfatti dei testi da proporre, abbiamo rielaborato noi stessi il materiale. Siamo convinti che i libri di testo spesso non sono tarati per le conoscenze linguistiche e logiche dei nostri allievi e un'attenta preparazione del materiale da proporre non è pignoleria ma necessità!

G) Il discorso sull'interdisciplinarietà non deve limitarsi ai soli contenuti, ma deve portare anche sulle competenze globali che vengono richieste agli allievi. Certo che poi si ha il sentimento di non aver trattato la materia prescritta dai programmi, anche perché il prefissarsi obiettivi che vanno aldilà dei contenuti richiede molto tempo per attuarli.

I docenti di tutte le materie dovrebbero tenere un occhio attento all'espressione orale, non accettando qualsiasi risposta "purché ci sia qualcosa", o sulla pertinenza ortografica o su altri obiettivi che non riguardano solo la loro materia.

H) La soddisfazione di aver per lo meno tentato una via per noi nuova nell'insegnamento della storia antica supera il disagio dei tempi ristretti della programmazione. Che ci sia qualche pecca da trovare è ovvio. Ma la presunzione che gli allievi abbiano fatto tesoro di tante nostre fatiche didattiche, e che possano generalizzare le abilità apprese anche alle altre materie, ci ripara dai contraccolpi.

- l) Possiamo dire di avere veramente vissuto in modo piacevole quest'anno scolastico nell'ambito della materia. Sono state sicuramente operate scelte altamente arbitrarie, ma nei ragazzi è restato l'entusiasmo per la storia.  
E fosse stato solo questo l'approdo dell'itinerario, ne sarebbe valsa la pena.

## **Allegato 1**

### Il codice di Hammurabi

Hammurabi, re di Babilonia, riuscì a unificare la Mesopotamia e a costruire un unico stato, rafforzando il potere del re a danno di quello dei sacerdoti che dominavano le singole città; in particolare volle che la giustizia venisse amministrata dai giudici del re, invece che da quelli dei templi. Poiché per fare questo servivano leggi scritte, fece incidere su una stele di marmo il testo di circa 200 leggi sui reati più diffusi nella società del tempo e la collocò nel tempio principale di Babilonia.

Questa stele costituisce il testo originale del più antico e completo codice di leggi del mondo antico. Nella fotografia si vede la parte superiore della celebre stele (che è in pietra nera ed è alta 2,35 metri): il re Hammurabi è rappresentato in piedi, dinanzi a Shamash, il dio del sole e della giustizia.

disegno

### **Domande**

1. Che cos'è una legge?
2. Secondo te, a cosa servono le leggi?
3. Ai nostri giorni, chi fa rispettare le leggi?
4. Qual è una pena molto comune ai nostri giorni che non è prevista nel codice di Hammurabi?
5. Noi diciamo che "tutti sono uguali di fronte alla legge". Non era però la stessa cosa ai tempi di Hammurabi. Quale parte del testo te lo fa capire?
6. Perché secondo te, dovevano essere tagliate le mani al figlio che picchiava il padre?
7. Saresti d'accordo che la pena indicata alla domanda 6) fosse applicata anche ai nostri giorni? Perché?

### **Premessa**

Ogni uomo oppresso che abbia in corso una causa, venga alla presenza della mia statua di "re della giustizia", legga attentamente cosa è scritto sulla mia stele, dia ascolto alle mie preziose parole, la mia stele gli chiarirà il caso.

### **Animali**

Se un uomo ha preso in affitto un bue o un asino, e se nel campo l'animale è stato ucciso da un leone, il danno sarà sopportato dal proprietario dell'animale stesso.

### **Padri e figli**

Se un figlio ha picchiato il padre, gli si taglieranno le mani.

### **Professioni**

Se un architetto ha costruito per un altro una casa e non l'ha fatta abbastanza solida, se la casa crolla uccidendone il padrone, questo architetto è passibile di pena di morte.

Se è stato il figlio del padrone a essere ucciso, si ucciderà il figlio dell'architetto.

### **Calunnia**

Se un nobile accusa un altro nobile e lo incolpa di omicidio, ma non può darne la prova, colui che ha accusato dovrà essere messo a morte.

### **Furti**

Se un nobile ruba la proprietà del dio o del palazzo, questo nobile dovrà essere messo a morte; anche colui che riceve dalle sue mani i beni rubati dovrà essere messo a morte.

Se un nobile ruba un bue o una pecora o un asino o un porco o una barca, nel caso che appartenga al dio o al palazzo, dovrà restituire 30 volte tanto; nel caso che appartenga a un privato, dovrà restituire 10 volte tanto. Se il ladro non ha di che fare restituzione dovrà essere messo a morte.

Se nella casa di un nobile scoppia un incendio e un nobile venuto per spegnere l'incendio getta l'occhio sui beni del padrone della casa e si appropria di essi, dovrà essere gettato nello stesso fuoco.

### **Delitti di sangue**

Se un nobile cava l'occhio a un altro nobile, gli si dovrà cavare l'occhio.

Se egli rompe l'osso a un altro, gli si dovrà rompere l'osso.

Se egli cava l'occhio e rompe l'osso di un cittadino di condizione inferiore, dovrà pagare una mina d'argento.

Se egli cava l'occhio o rompe l'osso dello schiavo di un altro nobile, dovrà pagare la metà del suo prezzo.

## Allegato 2

### IL CODICE DI HAMMURABI - Questionario

*(Domande a cui si possono dare più risposte, scegli quella che ti sembra la più precisa)*

1. Che cos'è una legge?	a. una cosa da eseguire per la giustizia b. un foglio con su scritte delle regole da rispettare c. una cosa con tante punizioni da fare d. un insieme di paragrafi e di articoli che servono a far mantenere un certo ordine fra il popolo
2. Secondo te, a cosa servono le leggi?	a. a tenere in ordine una città o un paese; senza di esse ci sarebbero delle persone che si uccidono senza che nessuno intervenga b. a diminuire la criminalità (chi infrange la legge va in prigione) c. a impedire che ognuno faccia quello che vuole d. serve per esempio, quando tu fai un incidente, a vedere chi ha ragione e. a mantenere unito un paese, una città o uno stato
3. Ai nostri giorni, chi fa rispettare le leggi?	a. i poliziotti b. Di Pietro c. i giudici d. lo stato e. le persone più intelligenti

*Domande a cui è possibile dare una sola risposta*

4. Qual è una pena, molto comune ai nostri giorni, che non è prevista nel codice di Hammurabi?	la prigione a. il furto b. incidenti c. ammazzare di propria volontà un'altra persona
5. Noi diciamo che "tutti sono uguali di fronte alla legge". Non era però la stessa cosa ai tempi di Hammurabi. Quale parte del testo te lo fa capire?	a. capitolo "Furti", paragrafo 1 b. capitolo "Delitti di sangue" c. capitolo "Furti", paragrafo 2 d. premessa

*Domande che chiedono un'opinione, molte risposte sono possibili. Quale risposta si avvicina maggiormente al tuo modo di pensare?*

<p>6. Perché, secondo te, dovevano essere tagliate le mani al figlio che picchiava il padre?</p>	<p>a. il figlio ha usato le mani e se vengono tagliate non potrà più picchiare  b. perché il padre è il capo della famiglia e i figli dovevano portargli rispetto  c. perché era una punizione per quello che ha fatto</p>
<p>7. Saresti d'accordo che la pena indicata alla domanda 6) fosse applicata anche ai nostri giorni? Perché?</p>	<p>a. no, perché altrimenti tutti i ragazzi maleducati andrebbero in giro senza mani  b. sì, perché così non c'è più nessuno che picchia  c. no, perché se capitasse a me non mi piacerebbe  d. no, perché sarebbe una pena troppo crudele  e. sì, perché ai nostri giorni i delinquenti li mettono dietro le sbarre, ma noi li lasciamo uscire e possono ancora far del male alla gente innocente  f. no, perché se il figlio si pente, poi non ha più le mani  g. non gli si poteva dare un'altra pena perché era un minorenne</p>